

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

La questione dell'Acqua Potabile

Abbiamo letto attentamente il notevole articolo sul progetto d'una condotta d'acqua in città, pubblicato nel n. 25 del *Corriere*, articolo, il quale ci parve così per la sostanza, come per la forma corretta, meritevole dell'attenzione di quanti portano amore alle cose nostre. In esso sono fatti apprezzamenti che hanno il loro valore quando però sia ammesso sussistano le circostanze da fatti ivi accennate. Siccome però alcune di tali circostanze non corrispondono esattamente al vero, così ci crediamo in obbligo di porle nel loro giusto essere, persuasi che dalla discussione calma e dignitosa, quale si addice a chi rispetta se stesso ed il pubblico pel quale si scrive, altro non può uscire che la verità, per la quale, e per l'interesse della città nostra dobbiamo tutti combattere.

Ciò premesso e lasciando in disparte la questione filologica, se cioè la condotta che si vuol fare, meriti meglio il nome di derivazione

o di estrazione, questione che è tutta di parole, e che non cambia per nulla la situazione e la sostanza delle cose, diremo anche noi che allorquando si vuol provvedere di acqua una città, fra le prime cose a farsi debba comprendersi quella di esaminare se la località prescelta per luogo di presa, possa fornire la quantità che si reputa necessaria, ma aggiungeremo tosto che l'oculato amministratore non deve arrestarsi a questa disamina, bensì deve eziandio accertare, mediante analisi chimiche e prototologiche, il grado di purezza dell'acqua che si vuol rendere di uso pubblico, poichè a parer nostro non sarebbe meno nocevole pei cittadini l'introdurre acque insalubri, che lo sprecar danari in imprese fallite. E questi esperimenti possiamo assicurarli all'articolista, sono appunto quelli che la nostra amministrazione comunale sta in questi giorni operando nell'aprire pozzi di saggio, là ove intende estrarre l'acqua e ciò per misurare la quantità e per farne esaminare da competente assaggiatore il grado di potabilità.

È inutile dire che allorquando la quantità o la qualità non corrispondessero alle spe-

ranze concepite, il progetto verrebbe senza altro abbandonato, la qual cosa significa che si procede cautamente e non trascurando i dettati della scienza e che il progetto non deve essere condannato a priori, ma attendere l'esito dei fatti esperimenti ed il giudizio spassionato degli esperti.

Nell'articolo di cui ci occupiamo, si ammette come cosa possibile che il luogo scelto possa fornire 540 metri cubi d'acqua in 10 ore di tempo, quantità ivi detta enorme a condizione però che l'accesso dell'acqua al pozzo succeda per filtrazione laterale e si nega per contro la possibilità di ottenere tale volume dalle correnti che scorrono nel sottosuolo parallelamente al corso del fiume, e ciò per il fatto, stando all'articolo sovra accennato, che il pozzo venne scavato in posizione non molto distante dagli strati rocciosi che a destra delimitano il corso del fiume, quasichè una serie di piccoli promontorii addossati gli uni agli altri e disposti a denti di sega sovra corrente del pozzo, stessero là a fare schermo coi loro strati rocciosi, nella località scelta, alle infiltrazioni delle acque.

che gli pareva un visitatore stranamente bisbetico; ed alline lo richiese se egli prendeva parte attiva in certe piccole faccende come quella che ei si proponeva di fare.

— No — ripeté la figura passivamente — ma sono sempre presente.

— Tanto per vedere che tutto vada bene, suppongo — disse il barone.

— Giusto per questo — replicò la figura, divertendosi col palo ed esaminandone la punta. — Fate presto, vi prego, perchè c'è un giovane signore che è afflitto dai troppi quattrini e dall'ozio, ed ha bisogno di me.

— Andarsi ad ammazzare perchè uno ha troppi quattrini!! — sciamò il barone dando in uno scroscio di risa. — Oh questa è buona davvero! Questa era la prima volta da gran tempo che il barone rideva.

— No; ve lo dico davvero — disse la figura sbigottita raccomandandosi. — Non ridete un'altra volta.

— E perchè no? — domandò il barone.
— Perchè mi fa troppo male — rispose la figura — sospirate quanto volete, ciò mi fa bene.

Il barone sospirò meccanicamente al sentire queste parole, e la figura animandosi di nuovo gli presentò il coltello da caccia con seducente gentilezza.

— Però non è una cattiva idea — disse il barone, tastando il filo del suo coltello — un uomo che si ammazza perchè ha troppi danari.

— Puhl! — rispose la petulante apparizione — non è nulla di meglio di quella di un uomo che si ammazza perchè ne ha pochi o punto.

Se il Genio nel dir questo uscisse dai termini senza pensarci, o se egli credesse lo spirito del

barone così deciso da non aver bisogno di riflettere a quel che diceva, io non posso accertarlo. Questo solamente so, che il barone trattene la mano tutto in un tratto, aprì gli occhi spalancati, e stette come se una nuova luce fosse caduta sopra di lui per la prima volta.

— Eh! sicuramente — disse il barone — non vi è cosa sì cattiva che non si possa rimediare.

— Fuori che le cause vuote — esclamò il Genio.

— Bene, ma un giorno o l'altro possono riempirsi di nuovo — rispose il barone.

— Mogli che gridano.... — disse fremendo il Genio.

— Oh! si posson far chetare — rispose il barone.

— Tredici figliuoli! — esclamò infuriato il Genio.

— Eh! non riesciranno sicuramente tutti male.

Il Genio evidentemente diveniva furioso contro il barone per il suo metter fuori tutto in un tratto queste opinioni, ma cercò di prenderla in burla, e disse che gli sarebbe stato obbligato, se quando avea finito di scherzare l'avesse avvisato.

— Ma io non ischerzo; giammai ne sono stato più lontano — replicò il barone — giammai ho parlato con maggior serietà e con maggior senno.

— Bene, sono contento di saperlo — disse il Genio non faccia truce, perchè uno scherzo è la morte per me: Andiamo via, lascia una volta questo noiosissimo mondo.

— Io non so.... — disse il barone gingillandosi con il coltello. — Eh! veramente è noioso; ma io non credo che il vostro sia molto meglio, perchè non avete l'apparenza di essere estremamente felice. Questo mi fa venire a mente: che sicurezza ho io di star meglio dopo essermene andato da

APPENDICE ³ DELLA GAZZETTA D'ACQUI

IL BARONE DI GROGZWIG

Novella di C. DIKENS.

Con queste parole il fantasma si rivolse verso il barone, come se si mettesse in posizione per fare un discorso: e ciò che fu veramente notevole, gettata la sua veste da parte, lasciò vedere un palo che aveva ficcato nel mezzo del corpo; con atto risoluto lo trasse fuori e lo posò sulla tavola con tanta compostezza come se fosse stato il suo bastoncino da conversazione.

— Ora — disse la figura guardando il coltello da caccia — siete pronto per me?

— Non bene — replicò il barone. — Devo prima finire questa pipa.

— Svelto dunque — disse la figura.

— Pare che abbiate fretta — rispose il barone.

— Sì, l'ho veramente — replicò la figura. — I miei affari vanno bene in Francia e in Inghilterra e non ho tempo da perdere.

— Bevete voi? — disse il barone toccando la bottiglia con la pipa.

— Di dieci volte nove almeno, e molto — rispose la figura seccamente.

— E mai moderatamente — disse il barone.

— Mai! — replicò la figura fremendo; ciò fa il suor contento.

Il barone dette un altro sguardo al nuovo amico,